



LETTERA DEL PRETE GIANNI A PAPA LUCIO III

A Vostra Onorevolissima Eccellenza Lucio III, per grazia di Dio posta sul Sacro Soglio pontificio Vescovo di Roma e capo di tutta la Cristianità, Vicario di Cristo e difensore della Santa Fede, Avvocato della Chiesa e Difensore dall'Anticristo, io, Vostro umilissimo servo, prete Gianni, porgo i migliori auguri e i più fervidi auspici di una duratura presenza alla testa del Corpo Mistico di Cristo.

La causa prima di questa mia missiva è a Vostra Eccellenza già nota: l'Imperatore Federico è deceduto!

E' morto mentre si avvicinava al Santo Sepolcro di Cristo, pronto a congiungersi colà col poderosissimo esercito che, al di là dell'Indo e del Nilo, dalle terre d'India e d'Etiopia, io avevo approntato per l'occasione. Avrei ardentemente desiderato conoscere colui che, dopo innumerevoli azioni degne di lode e pur non pochi errori,

gloriosamente assunse il comando della sacra spedizione non prima di essersi santamente riconciliato con la Chiesa Universale.

Federico non è più con noi. La sua spada terrena non colpirà più assieme alla Vostra eccellentissima spada divina: l'Anticristo gorgoglierà ancora, nelle tenebre dell'Inferno, prima di scaraventarsi sull'avversario formidabile che l'Unto del Signore predestinò all'umanità e il cui nome, disparso Federico ancora noi non conosciamo.

Non ho altro da aggiungere a queste mie note di dolore; nelle mie terre abbiamo iniziato un lutto che durerà tre anni: le urla di pianto del popolo arrivano fino al muro eterno del Paradiso Terrestre e vediamo dai camminamenti e dalle torri i guardiani dell'Apocalisse intenti a riflettere pensierosi, profondamente turbati dalla tremenda novella.

Vi auguro ogni bene. Spero soltanto che il Vecchio della Montagna non intercetti questa mia lettera e non la spregi. A tal punto sono precipitate le cose che spero che Saladino riesca a farlo tacere una volta per tutte.

Nel nome del Cristo misericordioso

Prete Gianni